



La Traccia



Notiziario della SEM - Società Escursionisti Milanese

Direttore responsabile: Luca Arzuffi - Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 129 del 18/02/2000 - Stampato in proprio

Achille Ratti Papa Pio XI "Papa Alpinista"

Dalla rivista mensile del CAI agosto 1889 appare un articolo:

"Prima attraversata italiana del Monte Rosa (Punta Dufour []) da Macugnaga a Zermatt. I soci sacerdoti proff. Luigi Grasselli e proff. Achille Ratti (futuro Papa Pio XI) con la guida Giuseppe Gadin e il portatore Alessio Promont di Courmaioire compirono testé felicemente una assai ardua impresa. Partiti da Macugnaga verso l'una pomeridiana del 29 luglio 1889, giungevano alle sette di sera alla Capanna Marinelli (3800 metri). Da questa si muovevano alle due antimeridiane del 30 e con la prima luce dell'alba abbandonavano il troppo famoso couloir. Indi con marcia quasi non mai interrotta ma continuamente ritardata dalle difficoltà dei passi e dalla sempre peggiore condizione della neve, verso le sette di sera toccavano la più bassa delle due punte delle quali si compone l'estrema vetta del Monte Rosa.*

Passata la notte splendida e serena bivaccando a 4600 metri; la mattina del 31, con tempo invidiabile, risalivano la punta stessa, e da questa per breve cresta verso le 8 antimeridiane raggiungevano l'ometto che sorge sulla punta più alta. Dopo venti minuti di sosta scendevano alla volta di Zermatt."

Questa scarna e sintetica relazione del bollettino del CAI viene poi ampliata da una relazione dal sacerdote Achille Ratti. All'arrivo alla Capanna Marinelli don Achille Ratti venne preso da una forte sonnolenza alla quale non valsero le eccellenti ragioni della guida sinché non ricorse ad alcune gocce di ammoniac. Alla capanna il primo contrattempo li attendeva. Dalla porta non chiusa bene in precedenza erano entrati portati dal vento, due o tre metri cubi di neve appresa che costrinse tutti e quattro spalare per rendere abitabile il piccolo ricovero. Al mattino, dopo essersi confortati con brodo Liebig e vino caldo iniziarono l'attraversamento del Canalone Mannelli con grosse difficoltà dovute allo spessore della neve fresca depositatasi nel couloir e neve molto ghiacciata all'uscita, che li costrinse gradinare per raggiungere la

cresta di rocce costeggiarli; salendo il lato sinistro del canalone. Inoltre nella parte più alta del ghiacciaio la salita venne rallentata da una spessa coltre di neve molle e cedevole. Raggiunsero la vetta del Monte Rosa a sera troppo inoltrata per intraprendere la discesa verso Zermatt, quindi ridiscesero il versante italiano e bivaccarono su una cengia al riparo di un roccione con i piedi penzoloni nel vuoto; il freddo era intenso, il caffè congelato così pure il vino e le uova; ricorsero al cioccolato e ad un eccellente liquore al kirch. La vista era meravigliosa: dall'alto scorgevano in fondo valle le luci di Macugnaga; passarono la notte affascinati dalla bellezza del panorama e dalle stelle che punteggiavano il cielo. (All'Alpe Pedriola nei pressi del nostro Rifugi Zamboni e Zappa esiste una cappelletta recante la famosa frase di Papa Pio XI: "mira il creato e loda il Creatore"). Il mattino seguente al primo chiarore risalirono la vetta e raggiunta la Punta Dufour scesero a Zermatt il primo d'agosto. A Zermatt il sacerdote Achille Ratti contattò Francesco Bich di Valtournanche, nota guida del Cervino e, dopo alcuni giorni di riposo, il 5 agosto salirono all'albergo Lago Nero, ma purtroppo il tempo veniva a guastarsi; passata la notte lassù, tempo brutto anche il mattino, a malincuore discesero a Zermatt. Giunti al paese appresero che le previsioni del tempo volgevano verso il bello; quindi decisero di ripartire verso la mezzanotte dirigendosi direttamente alla vetta del Cervino senza pernottamento. Durante la salita una breve sosta alla capanna per uno spuntino e ripresero il cammino. Salendo lungo la cresta le cordate che già tornavano avvertirono sulla cattiva condizione della neve verso la vetta.

Mettendo rigorosamente in pratica quello che scrisse Wimper descrivendo la sua prima e luttuosa ascensione "qui la prudenza e la lentezza diventano indispensabili". Erano giunti alla località alla quale Wimper si riferiva alle parole citate. Finalmente verso le quattro e mezza pomeridiane raggiunsero la vetta.

Nella discesa ormai la neve causa il tardo pomeriggio incominciava indurirsi e quindi era necessario gradinare e il procedere era notevolmente rallentato. Purtroppo non fu possibile raggiungere la calda Capanna per passarvi la notte e dovettero rassegnarsi bivaccare all'addiaccio. Il freddo intenso costringeva continuamente battere le mani e i piedi. Fortunatamente l'umore era alto e specialmente Bich incitava il gruppo a cantare.

Il sole col suo apparire risvegliò l'elasticità e lena. Quindi scesero all'Hornli e per mezzogiorno giunsero a Zermatt.

Il giorno seguente venerdì 9 agosto valicato il Col del Teodulo scesero al Breuil e si portarono a Valtournanche; quindi il 10 agosto con rapida marcia raggiunsero Chatillon per poi rientrare in treno a Milano.

Alla fine della relazione del Sacerdote Achille Ratti mi viene spontaneo fare alcune osservazioni:

La tempra degli uomini a quell'epoca era indubbiamente eccezionale, tenendo presente che l'equipaggiamento di alta montagna a quell'epoca non era paragonabile a quello dei tempi attuali, calzature, attrezzatura, indumenti.

In secondo luogo, pur essendo Papa Ratti nelle condizioni fisiche eccezionali dovute ai suoi 32 anni, dopo la dura ascensione al Monte Rosa, affrontava, dopo breve sosta a Zermatt, la salita del Cervino con uno sforzo non indifferente. Inoltre dopo le due ascensioni con bivacchi all'addiaccio riparte da Zermatt e valicato il Colle del Teodulo e raggiunge Valtournanche; quindi il giorno seguente percorre tutta la valle su mulattiera per scendere a Chatillon.

Tenendo presente che alla fine dell'800 non esistevano comode strade asfaltate e quindi non si poteva far conto a mezzi di locomozione, l'alpinista era costretto sottoporsi a vari chilometri di trasferta nei fondovalle per avvicinarsi alle vette.

Gianluigi Cielo

(*) Quest'anno ricorre il 150° della prima ascensione di alpinisti inglesi accompagnati da guide svizzere avvenuta l'1 agosto 1855. (Indr)

Oreste E' stata lunga arrivare qui, ma, tutto sommato, abbiamo fatto presto.

Mario C'è questa salita finale che ti dà il colpo di grazia.

Andrea Sono tutto sudato. Approfitterò del vento e dell'ultimo sole per fare asciugare la maglietta.

Oreste Boxe?

Andrea Sì, dai, incrociamo i guantoni prima di cena.

Oreste Difenditi, vigliacco!

Andrea Un jab? Senti questa cartella!

Oreste Cosa fai, tarellò?

Andrea Passo in guardia destra, così ti confondo le idee.

Oreste Non fare cazzate, rimettiti normale.

Andrea Ammetti che sei disorientato!

Oreste Tieni, vigliacco!

Andrea Un uppercut? Sei andato a vuoto!

Oreste Vuoi la rissa?

Andrea E rissa sia, tanto non sono mica un tuo condomino.

Oreste Menacoda!

Mario Voi due, cercate di non farvi male già stasera...

Oreste Ciao, Lele, anche tu qui? Ciao, Panzeri!

Dinoia Ciao, sempre in giro?

Oreste Sì, noi siamo i vagabondi dell'Alpe...

Mario Bergvagabunden, come dice la canzone... Cosa avete in programma?

Dinoia La Philipp-Flamm, e voi?

Mario Noi lavoriamo per gradi, iniziamo con la Solleder.

Andrea Là fuori c'è uno che sta montando un deltaplano. Eccolo che è entrato e si siede a tavola.

Oreste Lei è del posto?

Andrich Mi sì, son de Agordo.

Oreste E dopocena torna a casa col deltaplano?

Andrich Sì, vago giò col'aquilòn. E voiàutri?

Oreste Noi domani vorremmo fare la Solleder.

Andrich La gò fàta anca mi doi bòte, una volta da per mi sol.

Oreste E come è?

Andrich La sé longa, ma la sé anca logica, quando che gavé trovà l'atàco la sé semper su drita. Buona salita, che mi parto col'aquilòn.

Tutti Arrivederci, buon volo.

Andrich decolla con l'aquilone, una donna lancia un urlo per la paura.

Mattino presto.

Oreste Questa ghiaia è tremenda, fai un passo avanti e due indietro.

Mario Io ho un'emicrania da impazzire...

Un sasso Mmmmmmmmm..Tòk!

Andrea Non la immaginavo così questa parete, sembra un ghiaione

verticale percolato di acqua.

Mario Non lamentarti sempre!

Oreste Se voi siete d'accordo, io attacco da primo.

Mario Sì, però dopo un po' ti diamo il cambio.

Andrea Ma è questo l'attacco, sotto quella palla di cubetti gialli e rossi incastrati uno nell'altro?

Mario Sì, e per completare il quadro gocciola tutto, anche.

Oreste Pianto un chiodo nei cubetti.

Andrea Deve essere arrivato in sosta, sta già recuperando le corde.

Mario Vuoi dire che tocca a noi attaccarci ai cubetti?

Andrea Vedrai che dove è passato lui saranno più asciutti.

Mario Deve averne bevuta, di acqua, per asciugare questo ruscello.

Andrea Ha fatto sosta in un fessurone nero da una parte e giallo dall'altra, pieno di fango e ghiaia, con l'acqua che scorre.

Mario Di sicuro oggi non moriremo di sete...

Oreste Ohè, io propongo che il primo salga senza zaino.

Andrea Dividiamo un po' il materiale, e di tre zaini facciamone due...

Mario Questa emicrania mi fa impazzire...

Andrea Un camino bagnatissimo, ma rispetto al primo tiro sembra un posto quasi normale.

Mario Io sto malissimo, devo salire un po' da primo per riprendermi...

Oreste Mario, ricordati che stai male...

Mario E tu finiscila di prendermi per il culo!

Andrea Sarebbe questo il famoso wasserfallriss, il camino della cascata? Rispetto a tutto il resto non mi pare che ci sia nessuna differenza, in termini di cascate.

Mario Giusto, così si armonizza meglio nell'insieme. E poi, per un elementare principio di conservazione, l'acqua che gronda in un posto non può mica fermarsi lì, ma continua a percolare giù fino alla falda.

Oreste Ohè, tarelli, io ho la schiena tutta a mollo!

Andrea Non tutto si può avere, e non sempre.

Oreste Mario, fammi andare, altrimenti lo butto giù!

Andrea Sei pieno di risentimento per il match di ieri sera...

Oreste Ma se ho vinto io ai punti...

Andrea Ma se i punti te li sei dovuti far mettere...

Mario Basta cazzate, voi due, che ho già la testa che mi scoppia per conto mio!

Andrea Ehi, sta diventando una parete quasi normale, qui è asciutta.

Oreste Meglio asciutta che in brodo!

Mario Se voi due non la finite, io mi slego e me ne vado per conto

mio.

Andrea Lo so che la troversti più divertente, ma siamo una squadra, devi accettarci così.

Mario La via è già dura per conto suo, ma sopportare voi è ben più difficile!

Oreste Dinoia e Panzeri sulla Philipp sono più veoci di noi.

Andrea Deve essere una via più frequentata, non li ho ancora sentiti battere un chiodo.

Oreste Si vede che usano solo nuts. Lele!!!!

Dinoia Ciao, dimmi!!

Oreste Come è?!

Dinoia Marcia!!!

Oreste Meno male che tutto il mondo è paese.

Andrea Tocca a me, adesso, andare da primo.

Oreste Varda che sè asài difficile.

Andrea Difficile ma bèa. Con tutta questa umidità e questo terriccio qui sono spuntati dei fiori nelle fessure della roccia.

Sera. Una terrazza detritica

Oreste Questo mi sembra un buon posto da bivacco.

Andrea Intanto che voi vi sistemate io salgo per un altro tiro, blocco le corde e torno giù, così domani mattina ci scaldiamo subito con una risalita su corda fissa.

Oreste Preparo un po' di thè con il fornellino a Meta.

Mario Ci voleva, dato che comincia a fare freddo.

Andrea Io stanotte proverò il mio equipaggiamento da bivacco sperimentale.

Mario In che cosa consiste?

Andrea Due tute da ginnastica, una sopra l'altra.

Oreste Oh, gengione!

Andrea Ride bene chi ride ultimo!

Oreste Intanto beviamoci ancora un thè. Il filtro lo appoggio qui, così lo riutilizziamo di nuovo domani mattina.

Andrea A proposito di thè, la sapete quella di Dracula che va al bar?

Oreste Con un tampax?

Mario Dai, lasciatemi dormire!

(continua sul prossimo numero)

Puoi inviare il tuo materiale da pubblicare su **La Traccia**, all'indirizzo e-mail: **latraccia2000@tiscalinet.it** o al nuovo fax n. **178 604 0543**, oppure lo puoi consegnare in segreteria. Ti ricordiamo che il termine ultimo per il prossimo numero è il **01 settembre 2005**

La nuova sede

Lo stato dei lavori di ristrutturazione

Le opere interne di suddivisione dei locali sono state da tempo ultimate, a cura di un socio posatore di pareti in cartongesso.

Sono stati pure rifatti e/o sistemati i cancelli di accesso al giardino e le porte che da questo adducono ai locali del piano terra. L'impianto elettrico è in fase di avanzata esecuzione e quello di riscaldamento inizierà quanto prima.

Ciò nonostante, grazie alla generosa operosità dei soliti "socinoti" che hanno sgomberato e pulito il giardino dall'enorme quantità di erbacce e sterpaglie, l'attività festaiola della sede è già cominciata. La prima festa è stata effettuata per la chiusura del corso di alpinismo il 28 giugno, la seconda, organizzata dalla Scuola di Alpinismo e Scialpinismo "Silvio Saglio" con invito a tutti i soci e simpatizzanti, si effettuerà il 13 luglio per la chiusura delle attività di primavera-estate.



Il calendario delle prossime attività

dal 14 luglio:

- preparazione trasloco con subbuglio nei locali dell'attuale sede.

20 luglio:

- inizio imbiancatura e verniciatura nuova sede dal "gruppo imbianchini", che non disdegnerebbero l'aiuto di chi ha un pò pratica di pennelli e volesse dimostrarlo, contattare Dante Bazzana (3482252340);

- pulizie dei locali: i manovolontari facciano riferimento a Oreste Ferré (3357212055).

21 luglio:

- ultimo giorno attività' della segreteria.

29 luglio:

- chiusura sede storica di via U.Foscolo.

30/31 luglio:

- trasloco generale: cercasi manipolo di membruti, anche per un solo giorno; contattare Mauro Longari (dal 17 luglio 3493903110, mauro.mus@tin.it).

01 settembre:

- apertura operativa nuova sede.

01 ottobre:

- festa d'inaugurazione nuova sede.

Le " MARCE SCIISTICHE POPOLARI "

Un amico del CAI Milano, incontrato all'Assemblea delle Sezioni Lombarde, mi ha dato due opuscoli (emersi da un riordino della biblioteca sociale) portanti i programmi di due edizioni, quelle del 1920 e del 1921, della "Marcia Sciistica Popolare; o meglio "Skiistica" quella del '20 e "Sciistica" quella del '21. organizzate dalla Sezione Skiatori /Sciatori della SEM .

Mi sorpresi: non sapevo nulla su tali manifestazioni; ma, pochi giorni dopo, mi accorsi che in casa di mia sorella Lia esiste una fotografia scattata durante una di queste "marce" e così, per curiosità, sono andato a cercare nella pubblicazione del

manifestazione: l'ispezione agli sci per non pregiudicare il buon andamento della marcia, il significato dei segnali dati a mezzo di cornetta; l'obbligo di non superare il Direttore di marcia.

L'equipaggiamento necessario era elencato (scarpe robuste,calze, etc) e così pure le provviste da portarsi al seguito (due pasti abbondanti: sconsigliati cibi eccessivamente salati e bevande alcoliche).

Il premio principale era costituito dalla pregevole Coppa Zoia che sarebbe stata assegnata alla Società che, in cinque Marce, avesse dato il maggior numero complessivo di partecipanti arrivati e ottenuto la miglior



Febbraio 1921 - Marcia Sci - Archivio famiglia Risari

Cinquantenario della SEM curata da Eugenio Fasana (edizione1941-XIX pag. 220-223) .

Ho così appreso che l'idea fondante era la stessa che a fine '800 aveva spinto i Semini a organizzare le "Marce Alpine di 24 ore" e cioè:

- la diffusione dello sport anche tra il popolo, dato che, come dice Fasana "...lo sci era considerato, dai più, strumento di specialisti in guerra e privilegio di pochi fortunati in pace.;"

- una conoscenza diffusa delle vallate prealpine in cui sarebbero state organizzate queste marce, data la loro facilità di accesso;

- la convinzione che occorresse far comprendere "...che le fatiche ed i disagi della montagna invernale sono compensati ad usura,nell'ordine spirituale e corporale, dai benefici che se ne ritraggono." (parole sempre di Fasana).

Il programma era piuttosto spartano: prevedeva di raggiungere una località delle Prealpi (Barzio; Maggio etc) nella serata del sabato, con treno e camions ; il pernottamento (in alloggio imprecisato); la partenza per la marcia all'alba della domenica; una minestra calda al termine della marcia, poi "Esercitazione e Dimostrazione pratica dell'uso dello Ski eseguiti da ex Ufficiali Istruttori degli Alpini"; e infine,il ritorno a Milano, con camions e treno.

Norme precise regolavano la

classifica disciplinare.

Lo svolgimento della manifestazione incontrò, però, alcune difficoltà: di ordine meteorologico e politico; infatti l'edizione del '20 non ebbe luogo, nonostante due rinvii, a causa della persistente mancanza di neve; quella del '21 da Barzio ai Piani di Bobbio ebbe successo con 200 partecipanti; quella del '22 fu sospesa ancora per carenza di neve; quella del '23 ebbe luogo da Clusone al Pizzo Formico; quella del '24 avrebbe dovuto svolgersi al Mottarone e già si erano iscritti più di 1800 sciatori, quando l'"Autorità" ne decise la sospensione. Fasana non dice quale fosse l'"Autorità"e quali i motivi; possiamo, però, arguirlo: si era nel 1924 e il regime fascista non vedeva di buon occhio manifestazioni così attraenti e numerose che non fossero quelle organizzate da lui stesso. La costanza dei Semini superò anche il volere di questa fantomatica "Autorità" e ne vennero organizzate ancora due edizioni: nel '25 da Gandino al Pizzo Formico e nel '26 in Val d'Intelvi. Dopodiché la Coppa Zoia fu definitivamente assegnata alla Società Escursionisti Lecchesi che aveva iscritto ben 400 suoi soci e la manifestazione non venne più organizzata.

E gli organizzatori chi erano? Nomi famosi (almeno per me) Mario Bolla - Antonio Omio - Luigi Grassi - Giuseppe Gallo - Arnaldo Chierichetti (fotografo ufficiale).

Piero Risari

Alpinismo Giovanile - Corsi Aquilotti 8 - 11 anni e 11 - 14 anni

10 Aprile - Zucco dell'Angelone

Gruppo A (8 - 11 anni) argomento: impariamo ad arrampicare

Gruppo B (11 - 14 anni) argomento: giochi di arrampicata

Oggi si arrampica!

Dopo avere sperimentato materiali e tecniche in palestra (vi ricordate la Parete Rossa di Milano) i ragazzi si cimenteranno per la prima volta all'aperto, su una vera e propria parete.

Andremo alle "Placche di Introbio" che si trovano in Valsassina in quel di Pasturo, dove le Guide Alpine locali hanno attrezzato un settore proprio per i ragazzi. Ma per la famosa legge di Murphy..... ci si mette anche il tempo, ha piovuto tutta settimana e per Domenica le previsioni sono un po' pazzarelle, comunque non disperiamo e partiamo lo stesso, l'esperienza ci ha insegnato a non demordere, al massimo attueremo il piano di riserva: si va a mangiare in rifugio.

A Pasturo ci aspettano Enrico, Gianni ed Enzo che ci accompagneranno in quest'avventura.

Inutile dire che i ragazzi sono elettrizzati, non vedono l'ora di vivere le medesime emozioni

provate a Milano alla Parete Rossa, ma solo che questa volta siamo su vera e propria parete di roccia.

Ecco!

Ci stiamo avvicinando all'appuntamento con i nostri amici che ci hanno preceduto in auto, ma le loro facce non promettono nulla di buono, ci guardano e cominciano a scuotere la testa; ah! ah! ah! qui mi sa che oggi non si arrampica.

Hanno fatto un sopralluogo, ed anche se non piove e splende un timido sole, la roccia è umida e bagnata e non si presta all'attività in programma.

Breve consulto, non c'è nulla da fare, si attua il piano d'emergenza previsto.

Il gruppo A (8-11 anni) andrà al Rifugio Riva, ed il gruppo B (11-14) salirà alla chiesetta di San Calimero per poi ricongiungersi al Riva con il resto del gruppo.

Spieghiamo ai ragazzi il nuovo programma, lasciamo il materiale d'arrampicata sul pullman (il peso da portarsi addietro non sarebbe indifferente) e raggruppati allievi ed accompagnatori ci separiamo e partiamo ognuno per la propria strada, dandoci appuntamento a più tardi.

Il gruppo dei "piccoli" si avvia quindi alla propria meta, su un sentiero tranquillo che li condurrà dapprima a visitare un bel museo, sito in un'amenità località (Prim'Alpe) e poi...la località più agognata (leggi: dove si mangia), cioè il rifugio Terz'Alpe.

Il sentiero, interamente su mulattiera, è piuttosto tranquillo e numerose sono le occasioni per illustrare ai ragazzi (sempre curiosi, nonostante la tendenza alla "pigrizia cittadina") le meraviglie del bosco. Ora è il nostro Presidente, Enrico, a

spiegare a loro le bellezze e le particolarità delle conifere, ora è invece il paziente Gianni, a "rinforzo" delle nostre fila dal CAI di Paderno, che con calma olimpica e perfetto "aplomb" spiega ai ragazzi come nasce un'area protetta ed affronta le domande curiose dei nostri aquilotti.

Alla prima tappa, ecco una bella occasione per rinfrescarsi (complice una magnifica fontana) ma anche per chiarirsi le idee sul mondo delle rocce (illustrazioni e spiegazioni molto chiare ed alcuni giochi a disposizione facilitano il compito "didattico" degli accompagnatori), degli animali (un bel diorama attira le curiosità dei ragazzi e li spinge in una gara a "chi riconosce prima cosa"), degli alberi (una bellissima sezione di tronco, che troneggia nel museo, ci racconta delle difficoltà affrontate dall'albero durante la sua vita: il clima, la disponibilità d'acqua....e altre cose interessanti).

Ma bisogna affrettarsi, la pastasciutta ci sta aspettando: in men che non si dica ci troviamo tutti seduti ai tavoli: l'entusiasmo (a volte eccessivo) dei ragazzi aggiunge un po' di... "pepe" al magnifico piatto di pasta che i gentili gestori del rifugio ci hanno preparato, e come sempre serve un po' di fatica per mettere ordine nei "ranghi", ma la fame ha il sopravvento e finalmente le boccucce dei nostri pargoli si trovano impegnate a masticare invece che a chiacchierare.

Un'altra breve pausa e via, all'appuntamento con il gruppo dei "grandi" attraverso il sentiero geologico della Val Ravella. Un viaggio attraverso le porte del tempo ci conduce alla scoperta del mondo delle rocce: affascinante e misterioso, ci viene passo passo svelato dagli interessanti cartelli illustrativi disseminati lungo il percorso, che incuriosiscono gli intrepidi aquilotti e li spingono a fare parecchie domande agli accompagnatori, ben felici di dare loro risposta.

Ma ecco che, già dall'alto, si intravede infine il luogo dell'appuntamento: i "grandi" non sono ancora arrivati, pazienza li aspetteremo e ci prenderemo un po' di relax, il tempo a disposizione ce lo consente.

Ma dopo poco eccoli, camminano sicuri con l'aria esperta e vissuta, tipica dei grandi esploratori...quante cose avranno da narrarci?

Scherzi, battute, pacche sulle spalle, racconti entusiasti...due mondi che si ritrovano, due modi diversi di esprimersi....ma lo stesso, identico entusiasmo di sempre!

Sono proprio carini...

Nel gruppo dei "grandi", qualcuno mugugna un po' preferiva arrampicare, qualcun altro è contento preferisce camminare (ma arrivati alla chiesetta di San Calimero dopo 800 mt. di dislivello, anche chi voleva camminare giura di aver detto che preferiva camminare, boh! Sarà il potere della fatica).

Comunque la salita, mai troppo ardua, si svolge fra bellissimi pascoli e casolari in parte su tratturo ed fine su sentiero, dove, dai 1000 mt. quota in su, abbiamo anche la piacevole sorpresa di calpestare circa 50 cm di neve fresca, caduta durante la settimana.

Accompagnati da un bel sole che ha fatto capolino fra le nuvole, torneremo a valle anche abbronzati.

Giunti alla chiesetta di San Calimero, vista l'ora, l'una e trenta, decidiamo di correre giù al rifugio dai nostri compagni per pranzare con loro. Non senza prima ammirare lo splendido panorama che si pone davanti ai nostri occhi, e spiegando ai ragazzi quali cime riusciamo a vedere.

Poi, via in discesa verso il rifugio, dove troviamo i nostri compagni che però vista l'ora hanno già pranzato e nell'attesa stanno giocando.

Dopopranzo, finalmente anche per noi un po' di relax: chi gioca, chi riposa e chi rompe....

Alle 15.45, suona la ritirata, occorre cominciare a scendere, abbiamo appuntamento con il pullman per le 16.30. Peccato ragazzi che non abbiamo arrampicato, sarà per una prossima volta, anzi sicuramente per l'anno prossimo al corso 2006, comunque la giornata è stata positiva, il tempo è stato ottimo e ci siamo divertiti (come sempre).

14-15 Maggio

Pasturo - Piani del Brunino - Pialeral

Argomento: Alla scoperta della fauna alpina.

Finalmente, l'uscita di 2 giorni, tanto sognata ed agognata, l'occasione per dormire fuori casa, lontani da mamma e papà e provare ad essere un po' più autonomi, senza qualcuno che dica sempre cosa fare.

Peccato, che però i conti si fanno sempre con l'oste, e questa volta l'oste veste i panni degli accompagnatori che non hanno certo intenzione di lasciare mano libera ai pargoli.

Però l'emozione è tanta.....

Questa volta, si parte di pomeriggio: treno, poi pullman locale fino a Pasturo, mentre domenica al ritorno avremo un pullman tutto per noi fino a Milano.

Occorre dire che l'organizzazione questa volta è stata più che perfetta, mettere insieme tre mezzi diversi non è cosa di tutti i giorni.

A Pasturo poi, facciamo la conoscenza con Cristina Rovelli, guardia forestale, esperta di flora e fauna, accompagnata dalla madre Carla (anche lei esperta di flora e fauna).

Una cosa accomuna madre e figlia: un grandissimo amore per la natura!!

Quali migliori guide per i nostri aquilotti?

Ma.... a questo punto, invece di limitarci a descrivere quanto accaduto durante l'uscita introduciamo una novità.....

Ci faremo infatti raccontare esperienze ed emozioni da alcuni "amici" (segue a pag. 5)

di Cristina; amici che lei conosce benissimo e che frequenta ogni giorno....

...Eravamo tutti in attesa.... Cristina ci aveva detto che il 14 e 15 maggio sarebbe arrivata una squadra di 50 ragazzini a visitare la nostra grande casa, ci aveva anche assicurato che non ci avrebbero fatto del male ma noi, pur fidandoci di Cristina che ogni giorno vigila su di noi, affinché non ci succeda nulla di male, eravamo piuttosto preoccupati....
Io fui il primo ad incontrarli : me ne stavo tutto tremante sul bordo del sentiero, li sentii arrivare, con le loro voci entusiaste, sentii qualcuno che diceva "Guarda che bei colori!", qualcuno mi fotografò, poi sentii le carezze di qualcun'altro sui miei petali e fu allora che mi terrorizzai.... "Adesso mi colgono e mi uccidono, non rivedrò più i miei prati, le mie montagne, non chiacchiererò più con il vento né danzerò più con gli insetti.... questa è la fine!". Fui sorpreso quando vidi tutti quei ragazzini che, dopo avermi sorriso e ammirato, proseguirono il loro faticoso cammino, senza torcermi un capello! Ero ancora vivo,



ero rimasto ancora nel mio delizioso posticino sul bordo del sentiero.

Quanto amavo quei ragazzini!!!!

Anche io li incontrai, proprio nel momento in cui la salita si faceva più ripida, li vidi mentre portavano quegli zainoni più grandi di loro e mi divertii a scommettere che non ce l'avrebbero mai fatta ad arrivare al rifugio che li avrebbe ospitati per la notte.

Poi sentii che si parlava di me: si raccontò di come erano fatte le mie corna, di come si svolge la mia vita, di come vivono miei amati cuccioli, quali sono i pericoli che devo affrontare ogni giorno.... e fu grande la mia sorpresa nell'osservare quei ragazzi, con lo sguardo incantato e le orecchie ben tese per non perdere nulla di quello che si stava raccontando. Si stava parlando di me e la loro grande attenzione, nonostante la fatica della salita, mi fece sentire molto importante e bella.

Quanto amavo quei ragazzini!!!!

Cristina mi aveva raccomandato di essere

puntuale all'appuntamento: nell'oscurità della notte dovevo rispondere ai richiami di quei cari e simpatici ospiti. Come potevo deluderla?! Erano usciti a sera inoltrata dal rifugio, tutti in fila come tanti soldatini, facendosi luce con la pila e avevano cominciato a chiamarmi imitando la mia voce di rapace notturno.... nonostante avessi un sacco di cose da fare (la primavera si sa, è una stagione molto impegnativa per noi che viviamo nel bosco), risposi al loro richiamo e cominciammo una bella conversazione su come avevamo trascorso la giornata (io avevo soprattutto dormito...).

Quanto amavo quei ragazzini!!!!

Il mattino dopo, di buon'ora, cominciai a seguire i nostri piccoli ospiti, saltando da un ramo all'altro ma non ebbi mai il coraggio di lasciarmi vedere (sono uno scoiattolo non un leone...) eppure loro, con un'attenzione davvero sorprendente, si accorsero della mia presenza: osservando una pigna che mi ero mangiata il giorno prima, capirono che io vivevo da quelle parti e si accorsero anche della pigna che aveva mangiato il mio amico crociere che, mentre li guardava tutto soddisfatto, sbatteva il suo forte becco in continuazione, come se volesse applaudire....

Quanto amavamo quei ragazzini!!!!

L'arrivo al laghetto mi portò a diretto contatto con loro, erano tantissimi e quasi tutti si avvicinarono a me per guardarmi, studiarli, fotografarmi... ero terrorizzata, me ne stavo nell'acqua pensando alla mia breve vita di rana....".

Adesso mi prendono, mi portano via dalla mia casa, vi prego lasciatemi qui!" .

Nessuno mi toccò, nessuno mi fece del male.....

Quanto amavo quei ragazzini!!!!

Noi, piccoli fili d'erba, ospitammo sul nostro morbido tappeto, la loro merenda, i loro giochi, il loro riposo ma temevamo che ci avrebbero lasciato un brutto regalo, come cartacce, rifiuti di ogni genere.... e invece, quando se ne andarono, fu come se non fossero mai stati qui, tutto era pulito, tutto era in ordine....

Quanto amavamo quei ragazzini!!!!

E quando la gita giunse al termine guardammo tutti gli occhi di Cristina: anche lei amava quei ragazzini che, in punta di piedi, erano venuti nella nostra casa, rispettandola, scoprendola e amandola. Arrivederci, tornate a trovarci!

Gli abitanti del bosco!!

...E, a noi, non resta nulla da aggiungere!!!

Gruppo Alpinismo Giovanile CAI SEM

10-11/9 **Catena Mesolcina** **EE**

Val Chiavenna

PIZZO QUADRO

Salita dalla Centrale di S. Bernardo, lungo la bellissima mulattiera al lago del Truzzo e rif. Carlo Emilio, autogestito. Domenica salita al P. Quadro **Dislivello:** 1° g + 1100 m., 2°g + 900 / - 2000 m. **Quotamax:** 3013 m **Viaggio:** auto propria. **Direzione:** Lorenzo Dotti - Domenico Fontana.

17-18/9 **Dolomiti** **A**

MONTE ANTELAO

L'Antelao per altezza è tra le più alte delle Dolomiti, seconda solo alla Marmolada. E' la vetta più alta del Cadore, il massiccio isolato posto all'ingresso della valle del Boite. La salita si svolge per il versante Nord salendo i piani inclinati chiamati "laste". Un paio di brevi passaggi più impegnativi (difficoltà max 2° grado) rendono questa salita interessante e non banale. Data la posizione isolata, dalla cima si domina un vasto orizzonte e con buona visibilità si possono riconoscere tutte le maggiori vette dolomitiche.

Appuntamenti & Orari:

Sabato 17/09 -

Partenza con auto proprie da Piazzale Udine, ore 10.00. Previsto arrivo a Calalzo di Cadore, Capanna degli Alpini in Val d'Oten 1395 m, ore 15.00 circa. Dalla capanna al rifugio Pietro Galassi 2018 m. ore 1,30. Cena e pernottato.

Domenica 18/09 -

Partenza dal rifugio, ore 7,00

Tempo di salita: 2,30 ore

Discesa al rifugio: 2,00 ore

Rientro a Milano.

Attrezzatura:

Data la stagione non si prevede di incontrare neve o ghiaccio ma data la quota è necessario dotarsi comunque di attrezzatura da alta montagna (scarponi, giacca a vento, guanti, cappello). Non è richiesto materiale tecnico.

Vitto:

Due pranzi al sacco per il 17 e 18 settembre.

Difficoltà:

Alpinistica. Richiede un buon allenamento.

Dislivello in salita:

Sabato 650 m Domenica: 1250 m

Costi:

In via di definizione, comprenderanno la mezza pensione al rifugio

Direzione:

Roberto Crespi Tel. 340 2278493; e-mail roberto.crespi2@saipem.eni.it

8-9/10 **Francia** **E**

VERDON

Gole del Verdon. Sentiero Martel

Direzione: Dante Bazzana - Filippo Venerus

23/10 **Monti Lariani** **I**

CASTAGNATA

Direzione: Angelo Foglia

6/11 **Prealpi Lombarde** **E**

AVVICINAMENTO ALLA SPELEOLOGIA

Passaggiata speleo-didattica nella zona carsica del Piano del Tivano (Triangolo lariano), con brevi visite alle grotte. **Viaggio:** auto propria. **Direzione:** Gruppo Grotte

Collaudo dell'Amicizia e gita delle famiglie

La cronaca

Per celebrare il 72° "Collaudo" e la "Festa dell' Amicizia" è stata organizzata la salita all'Alpe Foppa 1530 m al Monte Tamaro. Siamo all'inizio della salita in un ombroso bosco e ci guida Lorenzo Dotti, novello organizzatore di gite e del Collaudo, da lui viene anche il nome "Festa dell' Amicizia". Un bello e profumatissimo sentiero, fra timo in fiore e tanti altri fiori profumati ci porta fino al Piano di Mora, stazione intermedia dell'ovovia, dove è stato istituito dalla società di gestione un interessante complesso di percorsi per grandi e piccoli di introduzione (in forma di gioco) ad alcune tecniche anche alpinistiche (ponti tibetani, carrucole ecc.). Di qui per una



sterrata sempre nel bosco, ora quasi esclusivamente di faggi, si arriva finalmente all'agognata meta. Angelo "il buono" e lo scudiero Tiziano, chiudono la colonna. Il tempo è rimasto discreto, malgrado i nuvoloni neri, "Giove pluvio" ha risparmiato questa 72° edizione e siamo riusciti a salire senza prendere una goccia d'acqua. Dopo l'interludio per rifocillare i partecipanti, Enrico Tormene ringrazia gli intervenuti, consegnando ad Aristide Franchino lo "scarponcino d'oro", a Cesare Azzi lo "scarponcino d'argento" e la medaglia vermeille alla sottoscritta Etta. Il premio fedeltà "Luigi Grassi" non è stato assegnato, quest'anno, per mancanza di requisiti dei partecipanti. Al termine ci si riunisce per la S. Messa nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, progettata dall'architetto Mario Botta (che ha curato anche l'ultima ristrutturazione della Scala di Milano), con dipinti di Enzo Cucchi e durante la S. Messa viene ricordato, con poche sentite frasi, Nino Acquistapace, infaticabile ed indomito organizzatore di tante edizioni del Collaudo.
(segue sul prossimo numero)

Etta Ferluga

Ritorno alle tradizioni

Perché al "Collaudo degli Anziani" abbiamo cambiato il nome? Si era detto che occorreva allargare il novero dei

partecipanti a questa classica manifestazione, evitando di buttargli in faccia l'appellativo di "anziano" e così, per l'edizione del 2004 si è deciso, su suggerimento di Lorenzo Dotti, di sostituire quella parola malinconica con altre che richiamassero la famiglia e l'amicizia.

L'esperienza delle due ultime edizioni, quella del 2004 alla Culmine di Tartano e quella di domenica 12 giugno 2005 all'Alpe Foppa sul Monte Tamaro hanno, però, dimostrato che sono proprio gli "anziani" che rendono viva questa manifestazione, mentre i "non-anziani" sono affaccendati in altre attività (di cui, peraltro, non si vuole negare l'importanza e l'interesse).

Alcune modifiche al Regolamento, apportate nel passato, sono state certamente vantaggiose per il successo del "Collaudo"; per esempio quella di scegliere una località di arrivo accessibile da mezzi di trasporto, in modo da permettere di essere presenti anche a quanti non se la sentano di fare 1000 metri di dislivello con le proprie gambe, ma sulla denominazione della manifestazione ritengo sia opportuno far marcia indietro. D'altra parte, se nelle 70 precedenti edizioni, svoltesi sotto la denominazione classica, la partecipazione dei "non anziani" era numerosa, l'attuale disaffezione non è certamente dovuta al nome che viene dato alla manifestazione, ma è da ricercarsi in altre cause, tra cui, la principale, è l'affermarsi, in ambito SEM, di attività sempre più specializzate, che in questa stagione hanno uscite molto frequenti e quindi il venir meno di quel generico "andare in montagna" che vedeva anziani, persone di media età e ragazzi andare uniti alle gite. Ricordo edizioni del collaudo a cui parteciparono intere famiglie a far da supporto a nonni candidati allo scarponcino (i Cielo attorno al nonno Angelo, i Gaetani attorno a nonna Bianca e anche la mia famiglia attorno a nonna Gilda). Ora, invece, i nonni se ne vanno da soli..... Beh, riconosciamo almeno il loro exploit e torniamo a chiamarlo "collaudo degli anziani".

Piero Risari

Ringraziamenti

Grazie.

Ma grazie davvero, dico, a te e agli altri istruttori. In voi c'è un che di incantevole, in questo mettere la vostra passione a disposizione dell'appassionamento di altri, perfetti sconosciuti, per gli stessi elementi della vita e del mondo che voi amate.

La si può vedere freddamente e pensarvi crudamente come istruttori, noi gli allievi, voi insegnate, noi impariamo, come da mondo è mondo, niente di speciale, niente di emozionante, funziona così.

Ci si può invece spogliare per un momento delle proprie metalliche ritrosie e del pudore del cedimento emotivo e dirvi di questo misto di gratitudine, affetto, stima, e già di sottile nostalgia, che si prova.

Sai, magari avremmo anche vissuto esperienze simili, noi tutti allievi ci saremmo comunque procurati un modo per fare questa esperienza, ma comunque la si metta, e comunque prosegua, legati alla nostra corda c'eravate invece voi, e nella nostra vita sono le vostre voci, i vostri visi e i vostri, di sorrisi, quelli impressi in questo passaggio della nostra storia, passaggio non irrilevante per molti....come sai la montagna non è solo una cosa che riguarda il "fare".

Per quanto mi riguarda, dal più rustico e irresistibilmente ironico (tu, senza dubbio) al più estroverso e giocoso (il pantani altrettanto senza dubbio), agli adorati Luciano e Paolo, che per caso e per fortuna sono stati più in particolare legati alla mia esperienza, e che mi han fatto sentire al sicuro comunque e dovunque, passando da Andrea e Rolli, e dal loro chiacchierare affettuoso e attento, fino a tutti gli altri che ho conosciuto meno, ma di cui sentivo chiara e forte la presenza solida e consolidante..... persone con cui sono stata felice. E in questo momento volevo dirvelo. Ciao, alla prossima volta

Elisabetta (Corso Alpinismo 2005)

IMPORTANTE!

Puoi riattivare l'invio della stampa sociale e la copertura assicurativa del soccorso alpino, provvedendo personalmente il giovedì dalle ore 21 alle 22,30 in segreteria, ma lo puoi anche fare con versamento in c/c postale 460204 o con bonifico bancario presso la Banca Antoniana Popolare Veneta agenzia 1- c/c 12088Q - CAB 1600 - ABI 5040, indicando le seguenti quote e la causale relativa.

Socio Ordinario	Euro 42,00
Socio Familiare	Euro 20,00
Socio Giovane (1988)	Euro 13,00
Socio Aggregato	Euro 15,00
Nuova Tessera	Euro 4,50
Spese recapito bollino	Euro 1,50
Recupero anno 2004	
Socio Ordinario	Euro 25,00
Socio Familiare	Euro 10,00
Socio Giovane (1987)	Euro 7,00

Verbale dell'Assemblea Ordinaria dei soci 2005.

Giovedì 7 aprile 2005 presso la sede sociale in via Ugo Foscolo 3 a Milano, è indetta l'Assemblea Ordinaria 2004 dei soci in prima convocazione, alle ore 20 che non può svolgersi mancando il numero legale di soci.

Alle ore 21.00 in seconda convocazione l'Assemblea può regolarmente tenersi essendo presenti il Presidente della sezione, Consiglieri e Revisori oltre a 45 soci, onde deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e di tre Scrutatori.
- 2) Approvazione del verbale dell'Assemblea Ordinaria del 2004.
- 3) Lettura e approvazione del verbale dell'Assemblea Straordinaria del 16 dicembre 2005.
- 4) Dibattito sulla relazione del Presidente per la gestione 2004 e relativa approvazione.
- 5) Presentazione dei bilanci consuntivo 2004, preventivo 2005, relazione del Collegio dei Revisori dei conti ed approvazione.
- 6) Elezioni cariche sociali
 - a) Quattro consiglieri, uscenti Buzio Alberto, Fava Gianfranco, Gianazza Ugo, Sacchet Mario
 - b) Tre revisori dei conti uscenti Grassi Romano, Longari Mauro, Risari Piero.
 - c) Due delegati all'Assemblea del C.A.I. uscenti Risari Piero, Sacchet Mario.
- 7) Delibera per adeguamento quota sociale 2006.
- 8) Presentazione relazione Gruppi Interni sulle attività 2004.
- 9) Varie ed eventuali.

Constatata la validità della seconda convocazione alle ore 21.15 il Presidente della SEM Enrico Tormene dà regolare inizio ai lavori.

Ricorda quindi i soci scomparsi durante lo scorso anno, di cui si è avuto notizia: si tratta di Angelo Roda e Giovanni (Nino) Acquistapace, l'Assemblea osserva un minuto di silenzio in segno di suffragio.

Propone poi ai soci quale Presidente dell'Assemblea il socio Marchitelli Antonio che viene designato per acclamazione.

Tormene cede la parola al presidente, che ringrazia per l'onore e la fiducia accordata e propone quindi Sergio Franzetti quale segretario e Antonio Giambelli Domenico Fontana e Mario Polla quali scrutatori.

Sono tutti eletti all'unanimità.

Passando allo svolgimento dell'ordine del giorno viene chiesta l'approvazione del verbale dell'Assemblea Ordinaria del 2004 è stato pubblicato su "La Traccia", non essendoci stati commenti od osservazioni alla presidenza. Marchitelli chiede ai presenti se hanno rilievi da avanzare.

Non essendoci alcun intervento, il presidente pone in approvazione il verbale che è approvato all'unanimità.

Legge quindi il verbale dell'Assemblea del 16/12/2004 e ne chiede successivamente

l'approvazione che viene concessa all'unanimità.

Chiede poi se ci sono domande sulla relazione del Presidente sostanzialmente non ve ne sono, c'è solo Mario Polla che precisa, che grazie al gruppo d'Alpinismo Giovanile, che ha partecipato con un proprio progetto all'iniziativa della sede centrale finanziata dalla Banca Intesa denominata "Io vivo qui" finalizzato a far conoscere i vari ambienti naturali ai ragazzi delle scuole la sezione ha potuto ottenere una fotocopiatrice nuova, interviene Laura Posani per illustrare brevemente in cosa consiste il progetto proposto che è finalizzato a far conoscere agli alunni delle scuole l'ambiente fluviale in particolare quello del fiume Lambro dalla sorgente alla foce sotto i vari aspetti. Comunica che il progetto presentato dalla S. E. M., che è in fase di realizzazione si è classificato al 1° posto tra quelli presentati in Lombardia.

Dopo queste precisazioni il Presidente dell'Assemblea chiede se non vi sono altre richieste di chiarimenti, ma nessun altro socio ritiene necessarie ulteriori spiegazioni sulla relazione che viene pertanto ratificata dall'assemblea.

Si passa ora al 5° punto dell'ordine del giorno presentazione dei bilanci consuntivo 2004 e preventivo 2005 con la relativa relazione del Collegio dei Revisori, il consigliere Mattarelli coadiuvato da una proiezione dei dati illustra brevemente i due bilanci a cui fa seguito la lettura da parte del revisore Longari della relazione a nome del Collegio

Dopo alcune richieste di precisazioni prima il bilancio consuntivo 2004 e poi il preventivo 2005 sono approvati a maggioranza dall'assemblea.

Su invito del Presidente Marchitelli, i candidati presenti alle varie cariche sociali si auto presentano all'assemblea, prima del ritiro delle schede di votazione dagli scrutatori per il successivo spoglio.

In attesa dell'esito delle votazioni i rappresentanti dei vari gruppi interni coadiuvati da supporti audiovisivi ad implemento delle relazioni pubblicate su "La Traccia" presentano ai soci l'attività svolta nell'anno scorso.

Al termine il Presidente dell'assemblea ringrazia i vari relatori per i loro interventi e si congratula a nome dell'assemblea per le loro interessanti attività.

Cede poi la parola al Presidente Tormene che brevemente illustra i motivi che inducono il consiglio a chiedere all'assemblea un mandato per aumentare la quota sociale che in sintesi sono due il probabile aumento della quota di spettanza del CAI di cui non si conosce l'entità e i maggiori costi di gestione che si dovranno affrontare nella nuova sede attualmente non quantificabili in modo preciso.

In assemblea s'apre un dibattito a più voci fra soci alcuni chiedono d'intervenire,

Tumiati Bruno ritiene che oltre all'aumento di quota si possa puntare su un aumento di soci, ma per fare ciò bisogna offrire nuove opportunità ai soci come un'apertura pomeridiana visto anche le potenzialità della nuova sede.

Risponde Tormene che prima di cimentarsi in nuove iniziative bisogna essere cauti e valutare correttamente le forze disponibili.

Bertolini ritiene che un ulteriore aumento sia problematico e che la quota è già troppo, elevata per gli aderenti al Gruppo Grotte in, quanto devono già contribuire versando una quota al gruppo all'auto finanziamento.

Fiorini interviene chiedendo di contenere eventuali aumenti in particolare per i soci familiari.

Valgattari non è contento del contratto stipulato per la nuova sede con il Comune, è contrario ad un aumento della quota che è già troppo, alta, fa osservare che la Scuola Silvio Saglio fra i vari gruppi è quella che porta alla sezione un maggior numero di soci ed è convinto che un aumento sarebbe controproducente. I soci De Felice e Tumiati del gruppo di Alpinismo Giovanile contestano questa affermazione e s'innescano un diverbio a livello personale.

Merloni ritiene che la richiesta del mandato per l'aumento della quota dovrebbe avere una quantificazione perché una cifra di un 1 o 2 euro una cosa ragionevole se invece la richiesta fosse molto più alta la cosa sarebbe diversa.

A tutti risponde Tormene che consiglia d'evitare polemiche, rende merito alla scuola per l'attività che svolge e per l'apporto dei soci, ma bisogna considerare che questi al termine del ciclo di corsi che si sono prefissi raramente restano in sezione, mentre gli allievi dell'alpinismo giovanile sono l'eventuale linfa futura se ben coltivati.

Placati gli animi l'argomento quote sociali viene rimandato se necessario ad una prossima assemblea quando si avranno disponibili maggiori dati per quantificare l'eventuale aumento.

Essendo poi pronti gli esiti delle votazioni il Presidente legge i risultati; hanno ottenuto voti come consiglieri: Fava Gianfranco 39, Sacchet Mario 37, Gianazza Ugo 36, Confalonieri Sergio 32, Tumiati Bruno 28, Fontana Domenico 1, i primi quattro risultano quindi eletti.

Risultano eletti come revisori con i seguenti voti Bazzana Dante 43, Longari Mauro 36 e Risari Piero 36

Come delegati: sono eletti Sacchet Mario con 42 e Risari Piero con 35 voti.

Nelle varie Risari legge una breve relazione sull'ultimo convegno delle sezioni lombarde.

Al termine, non essendoci altri interventi, il Presidente Marchitelli, ringrazia gli intervenuti e alle ore 23 dichiara conclusa l'Assemblea.

C.A.I. Assemblée Delegati 21 - 22 maggio 2005 a Saluzzo

Come è consuetudine da qualche anno, l'Assemblea dei Delegati si è svolta in una giornata e mezza; la prima mezza giornata (il sabato nel pomeriggio) è stata dedicata a eventi celebrativi e a prese di contatto, mentre la seconda giornata (la domenica) è stata riservata alle decisioni e ai temi più importanti. Noi, delegati della SEM, siamo stati presenti solo alla seconda giornata. Ad essa hanno partecipato, per presenza diretta o per delega, 677 delegati (su 1087), in rappresentanza di 257 sezioni (su 482).

Il presidente generale A. Salsa ha riassunto la relazione base, pubblicata a parte, precisando alcuni punti più importanti:

- sui metodi di lavoro e di comportamento ha detto che a fronte della complessità della vita del CAI occorre cercare di eliminare le complicazioni inutili; ricercare la qualità e la moralità nei soci; evitare polemiche sterili e abolire la cultura del sospetto, saper condividere le decisioni.

- sui problemi affrontati nell'annata, ha affermato che l'Università della Montagna si sta avviando, ma che è un problema complesso; che si è trovata una soluzione per la gestione della Casa Alpina al Pordoi e per altre infrastrutture; che la celebrazione del 50° anniversario della prima salita al K2 ha avuto successo

- sui rapporti con gli uffici dello Stato, ha detto che sono stati richiesti maggiori fondi per i compiti istituzionali (Corpo Naz. Soccorso Alpino) e maggior elasticità nei rapporti col personale, anche se il CAI è un ente di diritto pubblico.

Quanto ai problemi da affrontare nel prossimo futuro, Salsa ha evidenziato:

- la necessità di mettere a punto sistemi di comunicazione efficaci per avvicinare i soci;
- fare della controcultura per avvicinare i giovani

- non spaventarsi a fronte di nuove attività (cicloescursionismo, canoismo); occorre organizzarle con cura, soprattutto badando ai fini, con praticità per evitare tecnicismi.

- la opportunità del recupero dei valori naturali: come esempio ha citato

l'opposizione fatta dal CAI al progetto di illuminazione del Monviso, in occasione delle Olimpiadi del 2006

Il Direttore Generale - P.Peila- ha letto i dati globali del Bilancio 2004 (confermati poi dai Revisori) ; da essi emerge che il patrimonio del CAI è costituito per il 90% da immobili; che il conto economico è in leggero deficit e che si è avuto un modesto aumento delle quote associative per un parallelo aumento dei soci, in particolare di giovani.

Sulla Relazione del Presidente si sono avuti diversi interventi: in generale di consenso, con qualche richiesta specifica di chiarimento o con proposte particolari.

- Varda (pres. sez. Aosta) ha sollevato il problema della ristrutturazione del rif. Torino, (nell'ambito di un progetto regionale di riqualificazione degli impianti del M.Bianco), il cui costo trascende le possibilità e i fini della Sezione di Aosta.;

- Il past-president Bianchi ha affermato che per l'anniversario del K2 il CAI ha organizzato e sostenuto spese per le attività di sostegno e non per la trasferta degli scalatori

- Garuzzo ha richiamato l'attenzione sul varie proposte di legge sulla Sentieristica, in sede di Regioni, che aprono l'utilizzo dei "sentieri" anche al traffico motorizzato; occorre vigilare sulle stesure definitive del testo.

La relazione del Presidente Generale è stata approvata all'unanimità. Sono stati poi affrontati altri argomenti all'Ordine del Giorno:

- la proposta fatta dagli Organi Centrali di un modesto aumento delle quote associative, invariate da diversi anni. Essa, con larga maggioranza, è stata approvata (si tratta di un aumento di 2 Euro per i soci ordinari e meno per gli altri, come da prospetto allegato.)

- lo schema di Regolamento per i lavori dell'Assemblea dei Delegati: dopo alcuni interventi di critica puntigliosa, sono stati apportati alcuni emendamenti e alla fine è stato approvato.

- una mozione del gruppo di lavoro che

era stato costituito all'Assemblea di Bormio nel 2002, per studiare la richiesta di una quota unica per tutte le sezioni e la costituzione di un fondo per i Rifugi. La discussione ha avuto momenti di nervosismo ed è stata abbastanza tumultuosa. Alla fine: alla quota unica è stato dato parere negativo: al fondo rifugi è stato dato parere positivo, demandando al Comitato Direttivo Centrale le modalità operative.

Alle 16 l'Assemblea ha avuto termine, con la lettura dei risultati delle elezioni:

a Vice-Presidente: Francesco Bianchi (II° mandato)

a Revisori dei conti: Mirella Zanetti - Giovanni Polloniato e Cerruti Alberto (suppl)

a Provisori: Carlo Ancona- Silvio Borchia- Giorgio Carattoni - Tino Palestra - Vincenzo Scarnati.

La prossima Assemblea generale avrà luogo a Varese, il 20-21 maggio 2006.

Anche altre volte abbiamo registrato che l'ambiente CAI è affetto da "burocratismo", che in certi momenti appare esasperante: e ciò non solo nei funzionari, ma anche in taluni esponenti del vertice, nonostante tutte le buone intenzioni del Presidente Generale e gli inviti al ragionamento di Vincenzo Torti e di altri; purtroppo anche il nuovo Statuto, il Regolamento Generale e i Regolamenti specifici non migliorano le cose (anche se è stato introdotto il limite di età di 75 anni per l'eleggibilità alle cariche sociali).

Risari - Sacchet - Tormene

E-VELINA

E' LA NEWSLETTER ELETTRONICA PER I SOCI E SIMPATIZZANTI DELLA SEM. NON BALLA MA PORTA LE NOTIZIE: È PUNTUALE, VOLONTEROSA, DISCRETA (RISPETTA LA PRIVACY) E GRATUITA. PER RICEVERLA BASTA RICHIEDERLO CON UNA E-MAIL A caisem@news.fastwebnet.it

ZAMBONI - ZAPPA - 2.070 m
Alpe Pedriola Macugnaga - VB
tel.: 0324.65313

I NOSTRI RIFUGI

A. OMIO - 2.100 m
Alpe dell' Oro Valmasino - SO
tel.: 0342.640020



Sezione del **Club Alpino Italiano**

Iscritta all'Albo Regionale delle Associazioni di Volontariato nella Sezione Provinciale di Milano al n. MI - 205 via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - tel. 02.86.46.30.70 - nuovo fax 178 604 0543 <http://www.caisem.org>
apertura sede: giovedì dalle 21.00 alle 23.00 - orario di segreteria e biblioteca: giovedì dalle 21.00 alle 22.30